

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

Castrovillari

La divinità di Gesù di Nazaret (dimensione teologica)

5 LEZIONI

PER CARITA'

O Vergine Santa, figlia, sposa e madre del Dio creatore e signore del cielo e della terra, prendici per mano e guidaci per i sentieri del mondo, in cerca del fratello da amare e curare con il cuore del samaritano: come il samaritano.

Mamma cara, che alle nozze di Cana di Galilea Ti sei commossa per la mancanza del vino, commuoviTi oggi al grido disperato di tanti poveri figli che implorano pane, pace, giustizia, libertà: mai più morte.

O Maria, chiedi a tuo figlio, Gesù Cristo, come allora, di cambiare i cuori di pietra in cuori di carne; e non ci sarà più Caino che uccide il fratello, ne chi vuole sopprimere Caino per vendicarsi

Maria, madre buona, non sappiamo proprio con quale titolo invocarTi ancora, ma Tu che sei l'Onnipotente per Grazia, poni termine al male che offende, che umilia, che uccide i tuoi figli.

Santa Madre, se non siamo degni di rivolgerTi questa supplica per le nostre infedeltà. Ti chiediamo di esaudirci almeno per quella carità che ha generato il Verbo: per carità commuoviTi.

(Sac. Carmine DE FRANCO)



(Sac. Carmine Francesco De Franco)

La divinità di Gesù

Quelli che seguono sono appunti schematici delle lezioni da me tenute, nell'ambito dei corsi di cultura religiosa, attivati dalla Vicaria di Castrovillari per l'anno 2008. Mi sono stati richiesti da alcuni corsisti. Mi scuso per non aver potuto predisporre un sussidio didattico più adeguato, sia dal punto di vista della completezza che della fruibilità, e ringrazio tutti per l'attenzione prestata a quanto ho cercato di trasmettere.

a)Cristo da sempre mistero che si offre, attrae e conquista.

-Il Catechismo degli adulti, nell'introduzione del capitolo su: Gesù Cristo Figlio di Dio, recita: " ... *pur usando per Lui, (cioè per Gesù), i titoli più elevati: Cristo, Signore, Figlio di Dio, Verbo fatto uomo, Dio, non si riesce ad esaurire il mistero della sua persona*" . Questo dice la vastità e la complessità dell'argomento. I più grandi teologi, quale S. Agostino ha dovuto ammettere che l'immensità di Dio non può essere indagata dalla mente umana.

-Pur tuttavia l'uomo continua a cercare, a scavare attorno alla figura di Cristo. Il perchè è sperimentabile in ognuno di noi: l'uomo cerca la risposta ai suoi tanti perché, ai perché ed al senso della vita umana. L'uomo che non cerca il perché della sua vita non vive, ma vegeta. Il comportamento dei giovani d'oggi, che evadono la realtà con "lo sballo", provocato dalle droghe, evidenziano il non-senso che per loro ha la vita.

-La crisi della famiglia, la società senza valori, il relativismo morale che non fa più distinguere il bene dal male trovano la risposta in Cristo: *Io sono la Vita* , che per S. Paolo diventa *Cristo tutto in tutti*.

-Ed è proprio per essere " tutto in tutti" che Cristo dimostra di essere Dio, perché riesce ad essere "tutto" per ogni creatura, inquieta e insoddisfatta, finché "*non riposa nel Signore della vita*" .(S. Agostino)

-L'uomo ha bisogno di un Qualcuno, di un "Altro da sé" che sia più grande di lui, sovrumano, appunto un Dio.

-Per constatare questa presa di coscienza nell'uomo, Gesù di Nazaret ancora oggi ci chiede : "*Voi chi dite che io sia?*"

-Cristo, è lo spartiacque della storia e della civiltà umana, il Vangelo di Cristo ha cambiato la civiltà, i rapporti tra gli uomini (per questo l'Europa deve riconoscere le sue radici cristiane se vuole continuare ad essere faro di civiltà nel mondo).

-L'uomo di fronte alla proposta di Cristo ha solo due possibilità, accoglierla o rifiutarla.

b)Articolazione del Corso

Il corso svilupperà i seguenti temi:

-La divinità di Gesù nella fede della Chiesa

-La divinità di Gesù preannunciata nell'Antico Testamento;

-La divinità di Gesù come documentata nei Vangeli sinottici;

-La divinità del Gesù nel Vangelo di Giovanni e nelle lettere di Paolo.

– Si è scelto di limitare l'analisi ai soli aspetti sopra citati perché, un taglio più complessivo dal punto di vista teologico, dovrebbe essere preceduto da acquisizioni di elementi di filosofia e dogmatica, che non rientrano tra le finalità del corso.

c)La progressione nel tempo e nello spazio della Rivelazione divina all'umanità

–Dio ha voluto rivelarsi all'uomo progressivamente, per dargli una "Parola viva". Ciò è constatabile sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

–La "lettura progrediente", della Sacra Scrittura presuppone un "seme" che, depositato in Essa da Dio, attraverso l'ispirazione che muove l'estensore dello scritto sacro, germoglia e fruttifica per l'azione di coloro che sono i depositari di quello Scritto.

–La Chiesa, sorta anche per conservare e diffondere nel tempo e nello spazio la Parola, in forza dell'implicito obbligo di attualizzarla, è tenuta ad intervenire anche su argomenti che emergono con il progresso scientifico e tecnico (embrioni, manipolazione del DNA, tecniche di fecondazione, eutanasia, aborto , ecc).

–Le riletture e precisazioni della Chiesa diventano esse stesse Scrittura, perché rispondono alle esigenze dell'uomo e confermano la grande forza della Sacra Scrittura giudaico-cristiana, che è *Scrittura viva (Sacra tradizione)*.

–La Chiesa considera la Sacra Scrittura una miniera che non si esaurisce mai, dalla quale può estrarre materiale utile, nonostante il progredire scientifico e culturale del genere umano.

Citazione: da Gesù di Nazaret di Ratzinger " ... *in una situazione nuova vengono ripresi, compresi e letti in modo nuovo. Nella riletture, cioè nella lettura progrediente, mediante correzioni, approfondimenti, ampliamenti taciti, la formazione della Scrittura si configura come un processo*

della parola che a poco a poco dischiude le sue potenzialità interiori, che in qualche modo erano presenti come semi, ma si aprono solo di fronte alla sfida di nuove situazioni, nuove esperienze e nuove sofferenze”.

d) Alcune risposte flash a provocazioni antistoriche e/o non scientifiche

Una precisazione.

Il nostro studio dà per scontata la nostra certezza che i Vangeli sono assolutamente attendibili storicamente ed autentici nei contenuti. Purtroppo questo dato viene “attaccato” da avversari di Cristo, soprattutto in quest’ultimi tempi. Personaggi come Bultmann ed autori dell’ultima ora come Dan Brown, hanno provato e provano a scardinare questo dato fondamentale della nostra fede. Per difendersi adeguatamente è necessario approfondire le nostre conoscenze a riguardo. A questo proposito voglio consegnarvi, insieme agli appunti sul corso, anche un piccolo studio fatto in parrocchia sulla “Storicità dei Vangeli canonici” che, pur senza pretesa di completezza, può aiutare quanto meno a capire il problema e smascherare alcune menzogne del Codice da Vinci.

La tesi di Rudolf Bultmann secondo cui i Vangeli non riporterebbero l’esatto messaggio di Cristo, ma sarebbero una “costruzione”, messa in piedi dai Discepoli e dalle prime comunità cristiane, è improponibile perchè:

-È impossibile che comunità diverse tra loro, fatte di gente semplice, possano aver prodotto contemporaneamente e concordemente, una dottrina tanto sublime ed originale.

- A distanza di soli trenta o quarant’anni dai fatti, essendo ancora viventi dei testimoni oculari, gli Apostoli e i Discepoli non potevano inventare falsità, o addirittura l’intera figura di Cristo, senza provocare reazioni contro di loro ancora più dure di quelle che ci furono subito dopo la morte di Gesù;

-In caso di “Vangeli costruiti dai Discepoli” a tavolino, i quattro vangeli canonici non presenterebbero le diversità che ci sono tra di essi: i “falsari” puntano sulla esatta somiglianza delle singole contraffazioni.

- Le diversità, allora, sono prove di autenticità e originalità dei singoli Vangeli e documentano che i loro autori raccontano e ricostruiscono uno stesso evento, anche se ognuno con la sensibilità ed il bagaglio culturale che gli è proprio, con forme letterarie e vocaboli propri delle Comunità alle quali i Vangeli da loro scritti erano diretti (in Matteo, ad esempio, le monete vengono chiamate “*talenti*”, in Luca “*mine*”, che erano le monete correnti in Grecia).

La risposta del magistero è sintetizzata nella Dei Verbum:

“La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro vangeli sono di origine apostolica... La Santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima, che i quattro su indicati vangeli, di cui afferma senza alcuna esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo” (Costituzione D.V. nn. 18 e 19).

II. Lezione

La divinità di Gesù nella fede della Chiesa

La Chiesa ha da sempre creduto nella divinità del suo fondatore, proclamata per prima dalla risposta ispirata di Pietro: *“Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente”* (Mt. 16,16). Da allora fino ai nostri giorni, questa verità fondamentale sulla essenza di Gesù, è stata negata e tutt’ora viene negata. Facciamo un rapido accenno alle principali eresie sorte in contrapposizione e intorno a questo dogma.

a) Eresie intorno alla divinità di Gesù di Nazaret

–Del I secolo è l'eresia degli *ebioniti*, cristiani provenienti dal giudaismo, che consideravano Cristo un semplice uomo, benché santissimo. Alla base di quest'antica eresia c'è quello che san Paolo chiamò *lo scandalo della Croce* (Gal 5,11; cfr. I Cor 1,23), in quanto ad alcuni Ebrei ripugnava l'idea che una Persona divina potesse morire sulla croce ed inoltre, essendo monoteisti, avevano difficoltà ad accettare il mistero della Trinità.

–Nel II secolo alcuni insegnarono che Gesù è un figlio *adottivo* di Dio (*adozionismo*), altri che Dio è una sola Persona (*monarchianesimo*), e che Gesù è un uomo in cui abita il Verbo.

–Fotino, nel IV secolo, affermò che nostro Signore era stato un semplice uomo e che non era esistito prima della Vergine Maria; che per il merito di una vita santa e per la pazienza della sua morte meritò la gloria della divinità, e in tal modo venne chiamato Dio, non per natura, ma per grazia di adozione.

–Agli inizi del IV secolo Ario diffuse la sua grave eresia che non solo negava la divinità di Gesù Cristo, ma anche la sua vera umanità.

–Oltre che dalle dottrine eretiche, la negazione della divinità di Cristo è avvenuta anche in ambito filosofico, soprattutto a partire dal XVIII secolo, ad opera del razionalismo e del materialismo ateo.

–Alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX, il modernismo, in sintonia con la teologia liberale protestante, ha affermato che il "Gesù della storia", seppure è esistito, non corrisponde al "Cristo della fede", frutto della pietà o del sentimento religioso dei primi cristiani.

b)La Chiesa risponde agli eretici ed agli avversari di Gesù

– La divinità di Gesù è stata affermata da subito nella Chiesa, ciò risulta anche in documenti diversi dai Vangeli. Emerge dagli *Atti degli Apostoli*, che riportano chiaramente che le esperienze religiose più importanti della Chiesa Apostolica furono incentrate proprio sull'annuncio che "**Gesù è il Signore**", il Risorto.

Citazioni: Pietro: ai Giudei (At 2,12-39); dopo la guarigione dello storpio (At 3,12-26); davanti al Sinedrio (At 4, 8-12); a Cornelio (At 10,34-43) ; Paolo: ad Antiochia di Pisidia (At 13,16-41) ; ad Atene (At 17,22-31) .

–Contemporaneamente alle eresie, e contro di esse, è sorta ed è storicamente documentata l'azione poderosa dei Padri della Chiesa. Tra essi spiccano: La Didaché, scritta verso il 90 o il 100; S. Clemente Romano (Papa dal 92 al 101); Sant'Ireneo di Lione; sant'Ignazio di Antiochia; S. Policarpo di Smirne, discepolo di san Giovanni; Papa san Vittore I (nel 190), Sant'Atanasio, nel IV secolo, contro la dottrina di Ario e tanti altri.

–Non solo ci fu la proclamazione della divinità di Gesù, ma ci fu anche l'azione repressiva di questi *errori* condotta dai Concilii. Quello di Antiochia del 268 condanna l'*adozionismo*; a Nicea, 325, viene condannata l'eresia di Fotino e si riafferma solennemente la fede in " *un solo Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, nato unigenito dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre*. Gli altri concilii che affermarono la divinità di Gesù furono Efeso, Calcedonia, Costantinopoli II° e III°. In quello di Efeso, del 431, affermando che Maria è veramente Madre di Dio, si stabilisce che, oltre all'unità di Persona in Cristo, c'è anche la divinità del Verbo. Il Concilio di Calcedonia, del 451, condanna il monofisismo e afferma che in Cristo c'è unità di Persona e dualità di nature, riaffermando la trascendenza divina di Gesù. Nel I° concilio di Costantinopoli, del 381 fu steso il *Credo* che ancora oggi ripetiamo nella Messa. Ai nostri giorni il Concilio Vaticano II si è opposto alle teorie filosofiche imperanti, che negano ogni forma di trascendenza e quindi la divinità di Gesù.

Cf: (Lumen Gentium nn. 3, 7, 52 e 53; Dei Verbum. 2-3; Gaudium et Spes n. 22; UR, n. 12; CD, n. 1; AG, o. 3.)

Nel 1972 la *Congregazione per la Dottrina della Fede*, significativamente e riassuntivamente, emana il seguente documento: "*Si oppongono alla fede 'le opinioni secondo cui non sarebbe*

rivelato e noto che il Figlio di Dio sussiste ab aeterno, nel mistero di Dio, distinto dal Padre e dallo Spirito Santo; inoltre le opinioni secondo cui sarebbe da abbandonare la nozione di unica Persona di Gesù Cristo, nata prima dei secoli dal Padre secondo la natura divina e nel tempo da Maria Vergine secondo la natura umana; e infine l'affermazione secondo cui l'umanità di Gesù Cristo esisterebbe, non come assunta nella Persona eterna del Figlio di Dio, ma piuttosto in se stessa come persona umana, e di conseguenza che il mistero di Gesù Cristo consisterebbe nel fatto che il Dio che si rivela sarebbe sommamente presente nella persona umana di Gesù.

Coloro che pensano in tal modo - prosegue il documento - rimangono lontani dalla vera fede in Gesù Cristo, anche quando asseriscono che la presenza unica di Dio in Gesù faccia sì che Egli sia l'espressione suprema e definitiva della rivelazione divina, né ritrovano la vera fede nella divinità di Cristo, quando aggiungono che Gesù può essere chiamato Dio per il fatto che, in quella che dicono la sua persona umana, Dio è pienamente presente”.

III. Lezione

La divinità di Gesù preannunciata nell'Antico Testamento.

La storia ebraica, scritta nella Bibbia, è permeata dall'attesa di un Messia chiamato "Emmanuele", cioè "Dio con noi". Gli Ebrei continuano ad aspettarlo, per noi Cristiani l'Emmanuele è Gesù, che è, come a loro promesso, Dio, "Dio con noi". La posizione degli Ebrei di oggi è quella dei Discepoli di allora. Anch'essi non collegarono subito Gesù con le Scritture. Tanto che la prima "catechesi" a riguardo, il Risorto, fu costretto a farla proprio ai suoi due discepoli diretti ad Emmaus! Questo atteggiamento è spiegato dalla doppia valenza di alcune profezie, una storico-contingente, l'altra da leggere in chiave universale e/o escatologica.

a) Il Messia nei Profeti

-Dio si è voluto rivelare all'uomo in maniera "progressiva" attraverso il Popolo eletto d'Israele prima, e, "nella pienezza dei tempi", in via definitiva, attraverso il Figlio, incarnatosi, morto e risorto.

-Le profezie messianiche nell'Antico Testamento sono la preparazione dell'avvento di un Messia con caratteristiche sovrumane, cioè del "Figlio dell'uomo", come lo chiama il profeta Daniele. Gesù, ha voluta riferita esplicitamente a sé stesso questo appellativo.

-Per quanto concerne il tempo del suo avvento, Gesù nella sinagoga di Nazaret ha dichiarato: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura".(Lc 4,21)

–Bisogna però prendere atto che nell'Antico Testamento non c'è una rivelazione esplicita della divinità del Messia promesso, bensì elementi che, pur contenendo tale verità in forma più o meno velata, servivano a preparare la manifestazione piena di Dio in Cristo.

I testi profetici che attribuiscono al Messia un nome divino sono:

- 1) Isaia che annuncia che il Messia si chiamerà Emmanuele ('Dio con noi'):Ecco:la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7,14). Questo vaticinio viene applicato a Cristo in. Mt 1,22-23.
- 2) Sempre Isaia chiama il Messia: *Dio forte* (e non “forza di Dio”, che in ebraico sarebbe più adeguato a designare un uomo), e persino: *Padre eterno*: “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace” (Is 9,6).
- 3) Geremia non dà al Messia un qualsiasi nome divino, ma il nome stesso di Jahve: “Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: *Signore-nostra-giustizia* (Ger 23,5-6). Alcune versioni, invece di Signore-nostra-giustizia, dicono *Jahve-nostra-giustizia*, il che è lo stesso, soprattutto se si considera che gli Ebrei, quando leggevano la Sacra Scrittura, non pronunciavano il nome di Jahve per rispetto, e lo sostituivano oralmente con *Adonai* (Signore).
- 4) Daniele, nel contesto della venuta di Dio sulla terra, profetizza che il “ *Figlio dell'uomo*” sarà: uomo misterioso, che supera la condizione umana e discende dal cielo. (cfr. Dn 7,13-14)

b)Il Messia nei Salmi

Anche in alcuni Salmi la divinità di Gesù viene preannunciata con il titolo di *Figlio di Dio*, anche se questo appellativo era rivolto anche agli angeli, ai giusti, ai re. Ma i Salmi che seguono attribuiscono al Messia la filiazione divina in un modo, o in un contesto tale da preannunciare che Egli sarà figlio di Dio in modo eminente.

- 1) Il Salmo 2 dice: “*Il Signore mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato*” (Sal 2,7). È Dio che dice questo al Messia per cui Gesù è Figlio di Dio e quindi emerge l'origine eterna del Figlio.
- 2) Anche il Salmo 110 ha lo stesso significato, e viene attribuito a Cristo dal vangelo di san Matteo (22,42-45): “*Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra*

santi splendori, dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.”

4° Lezione

La divinità di Gesù nei sinottici

a) La Progressività della rivelazione

–Il Catechismo degli adulti, nell'affrontare il tema della rivelazione di Dio nella storia, evidenzia che *”Dio esce liberamente e apre un dialogo esplicito e diretto con l'uomo, gli va incontro gli rivolge la parola, lo chiama apertamente a sé e gli manifesta progressivamente il suo progetto di salvezza incentrato su Gesù Cristo”*.

–La progressione del rivelarsi di Dio è una Sua scelta e un dono per l'uomo che, da essere intelligente, è capace di cercarlo, ed avvertirne la presenza che lo accompagna. Nella rivelazione vetero-testamentaria, questa scelta di Dio si concretizza in una “alleanza” con la quale Jahve si lega alla storia di un popolo microscopico, come era Israele.

– *“Nella pienezza dei tempi”* il Padre decide di compiere la sua definitiva rivelazione attraverso il Figlio.

–Anche *“Gesù manifesta la sua divinità a poco a poco, in modo graduale e progressivo, con una pedagogia ammirevole che si adeguava perfettamente al forte senso monoteista del popolo di Israele; infatti, sarebbe stato molto difficile per gli Ebrei accettare la divinità di Cristo, se essi non fossero stati preparati lentamente alla rivelazione del mistero supremo della Santissima Trinità, che è il presupposto necessario per capire, nella misura limitata di cui siamo capaci, il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio”* (Da il Manuale di Cristologia).

–Questa constatazione aiuta a capire sia i comportamenti e gli atteggiamenti di Gesù, che degli Apostoli.

Citazione: Benedetto XVI in *“Gesù di Nazaret”* a riguardo delle difficoltà che incontrarono gli Apostoli scrive: *“Possiamo supporre che i Dodici erano tutti ebrei credenti e osservanti, che aspettavano la salvezza di Israele. Per quanto riguarda, invece, le loro posizioni concrete, il loro modo di concepire la salvezza, erano diversissimi. Così possiamo immaginare quanto sia difficile introdurli passo passo nella misteriosa via nuova di Gesù; quali tensioni dovettero essere superate - di quante purificazioni necessitasse, per esempio, l'ardore degli zeloti, per uniformarsi alla fine allo «zelo» di Gesù, di cui ci parla il Vangelo di Giovanni (cfr. 2,7): il suo zelo si compie sulla croce. Proprio in questa ampia gamma di origini, di temperamenti e mentalità, i Dodici*

personificano la Chiesa di tutti i tempi e la difficoltà del suo compito di purificare questi uomini e unirli nello zelo di Gesù Cristo”.

–Ignorare questa caratteristica intrinseca della Rivelazione, significa allontanarsi dal progetto che Dio ha predisposto per un mondo che deve vivere la certezza di un già e non ancora e di una “patria” ultraterrena, molla per costruire una umanità che approdi alla civiltà dell’amor, proposta da Gesù, e motivi l’originale missione della Chiesa, chiamata ad essere depositaria di questa Rivelazione, da conservare ed aggiornare i, al fine di mantenerla sempre viva, ed a misura dell’uomo d’ogni tempo.

–La difficoltà pratica vissuta dagli Apostoli è superata dalla risposta ispirata di Pietro: “*Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente*”, che fa sperimentare ai suoi colleghi pescatori ed a noi, che, sotto l’azione dello Spirito, possono essere superare anche limiti culturali ed intellettuali ed accettare verità che si collocano nella sfera del sovrumano, che trascendono le categorie della mente umana, la quale non le rifiuta, ma le accetta ed anzi le cerca, per aprirsi all’eterno e superare la contingenza della morte.

b)La divinità di Gesù nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca.

Nei sinottici sono molti i passi nei quali Gesù stesso afferma di possedere dignità e poteri divini. Si attribuisce il titolo d: *Figlio dell’uomo* (sull’origine del titolo vedi Daniele, capitolo 7, versetti 13s), *Figlio di Dio*, si rivolge a Dio nelle preghiere chiamandolo *Padre, Padre mio, abbà* e nelle teofanie è il Padre stesso che chiama Gesù “*Figlio prediletto*” .

"Figlio dell'uomo"

-Il Figlio dell'uomo si attribuisce il potere di perdonare i peccati e non smentisce la tesi degli scribi: solo Dio può perdonare i peccati: Mc 2,5-12. Gesù disse al paralitico: “*Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati.*”

-Il Figlio dell'uomo si presenta come Figlio di Dio, uguale a Dio quando, nel Sinedrio, risponde di essere il Messia, Figlio di Dio, e aggiunge: “*Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*” (Mc 14,62). Allora, come Gesù ben sapeva, tutti sentenziarono che era reo di morte perchè con quell’affermazione si dichiarava Dio, uguale a Dio Padre.

-Il Figlio dell'uomo si dichiara superiore al tempio (Mt 12,6), ai re (Lc 10,24) persino a Davide (Mt 22,43-45), ai profeti (Mt 11,11 ss.), alla legge (Mt 5,21-22), e al sabato (Mt 12,8).

-La confessione di Pietro a Cesarea di Filippo: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16), si completa con la risposta di Gesù: *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli”*. Cristo, in modo insolitamente solenne, accetta di essere chiamato Figlio del Dio vivente, e sottolinea che a rivelarlo a Pietro è stato il Padre: non si tratta, perciò, della semplice filiazione divina conosciuta nell'Antico Testamento, comune agli angeli e ai giusti, ma di qualcosa di più.

"Figlio di Dio":

In Marco leggiamo:

-Mc 5, 5-8, a proposito dell'indemoniata di Cerasa, *“Visto Gesù da lontano, accorse, gli si getto ai piedi e urlando a gran voce disse: “Che hai in comune tu con me, Gesù, Figlio di Dio altissimo? Ti scongiuro in nome di Dio non tormentarmi!”*

-Mc 3, 11 *“Gli spiriti immondi quando lo vedevano gli si gettavano ai piedi gridando: “Tu sei il Figlio di Dio”*Ma egli sgridava severamente perché non lo manifestassero.”

Gesù si rivolge a Dio e lo chiama Padre:

In Matteo leggiamo:

-Mt 11,25-26: In quel tempo Gesù disse: *“Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te.*

-Mt 26,39: *“E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo : Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Però non come voglio io ma come vuoi Tu.”*

-Mt 11,27: *“Tutto mi è stasato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”*

In Marco leggiamo:

-Mc 14,36: *“E diceva: Abbà, Padre! Tutto è possibile a Te, Allontana da me questo calice!Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi Tu.”*

In Luca leggiamo:

-Lc 22,42: *“Padre se vuoi allontana da me questo calice.”*

-Lc 23, 34: Gesù diceva: *“Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”*

-Lc 23, 46: Gesù, gridando a gran voce disse: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*

Il Padre dà testimonianza al Figlio:

-Battesimo di Gesù, Mc 1,11 : E si sentì una voce dal cielo:”*Tu sei il mio prediletto in te mi sono compiaciuto*”

-Trasfigurazione, Mc 9,7: Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra, e uscì una voce dalla nube: “*Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!*”

V. lezione

La divinità di Gesù in Giovanni ed in Paolo

Il Vangelo di Giovanni è il testo più importante per giungere alla definizione di *Gesù-Dio*. Anzi sembra accertato che Giovanni aggiunse il suo Vangelo ai tre già scritti, e circolanti tra le prime comunità cristiane, anche sotto la spinta di deviazioni dottrinali a riguardo di questa proprietà sostanziale di Gesù, il quale, per essere Salvatore dell’uomo, doveva essere Dio. Paolo con l’inno cristologico sintetizza in maniera mirabile la Persona umano-divina di Cristo. Sennonché, soprattutto nei tempi moderni, la dichiarata volontà di analizzare criticamente i testi antichi, è stata trasformata, dai diffamatori del cristianesimo, in un attacco demolitore dell’attendibilità dei Vangeli, soprattutto quello di Giovanni.

a)La” questione giovannea”. Accenno.

–Leggendo Giovanni, a cominciare dal prologo: *In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*”, si coglie immediatamente una indiscutibile dichiarazione della divinità di Gesù.

–Proprio per questa chiarezza di Giovanni, gli avversari del cristianesimo, hanno cercato e cercano di togliergli credibilità al suo Vangelo, anche perchè scritto dopo oltre cinquant’anni dalla morte di Gesù.

–Le discussioni attorno al IV Vangelo vengono indicate come “*Questione giovannea*”.

–Le tesi di questi critici sono che, a scrivere il quarto vangelo, non è stato il “discepolo più amato”, cioè Giovanni, quindi un testimone oculare, ma le prime comunità cristiane che avrebbero letteralmente “*inventato*”, “*costruito*” intorno alla figura storica di Cristo, uomo assolutamente normale, una figura mitica, appunto quella che emerge dai Vangeli, ed in particolare dal Vangelo di Giovanni (Rudolf Bultmann).

–È una questione che non può essere trattata in pochi minuti per cui vi invito a studi personali. Brevemente accenno ad una risposta, (che troverete assolutamente circostanziata e completa in molti scritti a cui vi rimando). Certamente oggi, a distanza di duemila anni, non è possibile avere riscontri materiali, tangibili di molti fatti mai messi in discussione. **Duemila anni di tempo**

trascorsi e travagli d'ogni genere, hanno distrutto molto di ciò che oggi sarebbe potuto essere un "reperto storico", ad esempio, dei Vangeli. Per chi non ha pregiudizi, le vestigia di Cristo e dei Vangeli ci sono, non sono tangibili, materiali, ma ci sono. Sono soprattutto gli uomini che dopo la Pentecoste hanno creduto e dato vita alla Chiesa, che non è un frammento di carta o di muro, un reperto archeologico, ma una catena ininterrotta di miriade di uomini e donne che, raggruppati in comunità, ancor oggi testimoniano e tramandano la certezza di coloro che hanno personalmente visto e vissuto con Cristo.

– I contrasti, le opposizioni e/o posizioni diverse da quelle della Chiesa, devono però essere affrontate con competenza, e per fare ciò bisogna acculturarsi, come state cercando di fare voi, avendo una sola certezza, che, se si cerca bene e si studia adeguatamente, le critiche e i dubbi vengono superati.

b)Gesù nel Vangelo di Giovanni

(Cito solo le affermazioni più importanti o non riportate prima)

–Il prologo (Gv 1,1-18) inizia con la rivelazione della preesistenza eterna di Cristo: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio*", quindi il Verbo è da sempre in Dio. Gv 17,5-2 : *Prima che Abramo fosse, Io sono* quindi prima dell'incarnazione Cristo esisteva.

–Sulla "sostanza del Figlio", le parole più esplicite sono nel decimo capitolo :” *Io e il Padre siamo una cosa sola ... il Padre è in me e io nel Padre (Gv 10,30-38)*. Cristo non si limita a chiamare Dio: Padre, ma afferma di essere una sola cosa con Lui cioè che, il suo essere Figlio di Dio, è essere Dio, tanto è vero che afferma, in 5, 21 *“Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole”*, quindi ha la capacità di fare le stesse cose. Infatti Gesù dimostra la sua divinità realizzando con autorità propria le opere che solo Dio può compiere: soprattutto i miracoli, tra i quali spicca quello della sua stessa Resurrezione, che letteralmente costrinse Tommaso a riconoscerlo: ” *Mio Signore e mio Dio*”. (Gv20,28).

–A riguardo dei miracoli si deve dire che *“i miracoli non fanno la fede”* (in un certo senso lo ha detto Gesù a Tommaso), ma non possono essere ignorati o considerati non attendibili. È una violenza alla ragione, costretta a riconoscersi inefficiente o incapace solo nel momento della valutazione di un fatto reale, ma fuori dell'ordinario, cioè il miracolo, anche quello dei nostri giorni (Lourdes, Fatima, Padre Pio ecc.), nonostante sia impensabile che, con i grandissimi progressi della scienza, si possa parlare anche oggi di trucchi o di ignoranza.

–In Giovanni incontriamo anche una sorte di contraddizione. Ai versetti 28-29 del capitolo 14, leggiamo: *Gesù dice:” Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi: se mi amate, vi rallegrereste che io vado dal Padre perchè il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto adesso, prima che avvenga , perchè quando avverrà, voi crediate.”* Sembra un controsenso, ma non è così. Leggendo bene si capisce che egli sta cercando di far capire agli apostoli, poveri pescatori, che non hanno ancora ricevuto il Paraclito, che Egli dovrà morire, ma per ritornare nel seno del Padre da cui è uscito incarnandosi. Ed è proprio rispetto alla incarnazione, cioè alla Sua natura umana, e non per la sua divinità che Egli è inferiore al Padre.

c)La divinità di Gesù in san Paolo

Nelle epistole paoline la testimonianza della divinità di Gesù è chiarissima. E’ il compimento della promessa fatta da Gesù: *Lo Spirito Vi ricorderà, insegnerà e rivelerà.* Paolo, la prima grande conquista di Cristo dopo la sua resurrezione e segna l’inizio della “prassi” con cui il Regno di Gesù si sarebbe costruito ed esteso.

–Nella Lettera ai Filippesi c’è l’inno cristologico che riassume tutto il mistero di Cristo: la sua glorificazione come uomo-Dio che siede alla destra del Padre e la kénosis, cioè il volontario spogliamento di se stesso: *“Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura (forma) divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione(forma) di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.* (Fil 2,5-11).

–Nell’epistola ai Colossesi c’è espressa la preesistenza eterna del Verbo prima dell’Incarnazione: *“ Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose ... Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui”* (Col 1,15-17).

–Dalla sussistenza del mondo in Cristo, viene il dovere di conservare il Mondo, quindi anche i doveri ecologici.

–Interessanti le dossologie di Paolo riportate nella liturgia. Ne cito alcune: *Dio benedetto nei secoli* (Rm 9,5); *nell’attesa della beata speranza; nella gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.* (Tt 2,13)

Conclusioni

Voglio concludere con un pensiero, che è stato un po' il tema di fondo del corso.

L'uomo, per capire se stesso, per dare senso alla propria vita, ha bisogno di Qualcuno che appaghi i suoi desideri, i suoi aneliti più profondi, Uno che sia al di fuori e al di sopra dell'uomo stesso, cioè che sia Dio. Gesù di Nazaret, ha queste caratteristiche, perchè ci dà il motivo per vivere ora e ci promette di continuare a vivere anche dopo questa vita vissuta, anzi costruita giorno per giorno, intessuta di amore, di affetti, ai quali non si vuol rinunciare. Questa certezza Cristiana, purtroppo messa in dubbio dagli avversari di Cristo, deve essere confermata ed irrobustita attraverso la conoscenza, cioè lo studio e la ricerca.

Vi consiglio a riguardo il libro : Gesù di Nazaret, di Benedetto XVI. È un libro scritto proprio in risposta agli oppositori di Cristo che hanno sollevato obiezioni di ogni genere, contestando anche la storia.

Certo, è un testo di ricerca storica a livello universitario; è un libro, come direbbero gli studenti di oggi, "tosto", comunque è a vostro livello. Vedrete che vi convincerà, non solo sul problema centrale, cioè la storicità di Cristo, ma vi darà anche la certezza che egli è Dio per l'uomo. Dimostra che duemila anni di storia e miliardi di uomini che hanno studiato e scelto Cristo non possono essere considerati inattendibili; nè si può ignorare o cancellare tutto il cristianesimo come se fosse frutto di una credulità superstiziosa basata sull'inganno di gente semplice e poco acculturata. In somma, non può essere che l'intelligenza, la capacità riflessiva e di analisi, in campo filosofico e storico, sia solo in alcuni sapientoni spuntati come funghi un secolo e mezzo addietro, cioè con l'avvento del positivismo e dello scientismo. Soprattutto, non è ammissibile che tutti i credenti in Cristo nei secoli passati, e negli anni vicini a Cristo, fossero tutti sciocchi ed incapaci.

Ecco, partendo da questa considerazione voglio invitarvi a non fare mai l'errore, in campo religioso ed anche nella vita, di fermarvi al particolare, al singolo fatto, ma guardare sempre l'insieme, generale. Ci può essere sempre qualcosa non chiara, non contrattabile che non si comprende, soprattutto non rientra nelle categorie umane, ma ciò non può portare a concludere che il tutto "tutto" è inaccettabile, inventato, inattendibile. Ciò è valido soprattutto in campo religioso dove le "ombre" del soprannaturale sono elementi costitutivi, anzi, essenziali,

Un'ultima riflessione a margine di questo corso.

Letteralmente preso, il dialogo di Gesù con gli Apostoli a Cesarea di Filippo presenta Gesù, Dio, che sente il bisogno di sapere cosa pensa la gente di Lui. Molte le riflessioni che possono essere fatte al riguardo, io ve ne propongo una: Appropriandoci solo per un momento dell'umiltà di Cristo, noi, suoi testimoni, non dovremmo continuamente chiederci: Cosa pensa la gente di me, dei miei comportamenti e portamenti! Si accorgono che sono un Sacerdote, un religioso una religiosa, un cristiano?

I galoni, quelli veri, della santità si possono guadagnare solo operando servendo umilmente nella Vigna del Signore.